

# Gorizia Europa



1° Supplemento al  
numero 1/2019



CONGRESSO NAZIONALE 2019

# PRIMARIE PD

Partito Democratico

PER L'ELEZIONE DEL SEGRETARIO  
E DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PD

## io voto

Circolo di Gorizia e S. Floriano

# DOMENICA 3 MARZO 2019

dalle ore 8.00 alle 20.00

*presso il Kulturni Dom*

*via I. Brass n. 20 a Gorizia*



# Maurizio Martina



Martina è nato il 9 settembre 1978 da una famiglia operaia della provincia di Bergamo. Consegue il diploma di perito agrario e la laurea in Scienze politiche. Sposato ha due figli.

consigliere comunale Aderisce al Movimento degli studenti, poi (nel 1999) viene eletto consigliere comunale a Mornico al Serio.

Nel 2002 diventa segretario regionale della Sinistra giovanile ed entra a far parte della segreteria nazionale della medesima organizzazione, in qualità di responsabile "Lavoro". Nel 2004 diviene segretario provinciale dei Democratici di Sinistra di Bergamo ed entra nelle segreteria regionale del partito.

Nel 2006 assume la carica di Segretario Regionale dei DS in Lombardia..

Nel 2007 aderisce al neonato Partito democratico, di cui è subito segretario regionale e il 14 aprile è eletto segretario regionale del Partito Democratico lombardo, incarico confermato nel 2009. Il 24 febbraio 2009 viene nominato Responsabile nazionale Agricoltura nella nuova Segreteria PD.

Consigliere della Regione Lombardia: Nel 2010 è eletto Consigliere della Regione Lombardia con 12.792 preferenze, incarico riconfermato nelle consultazioni del febbraio 2013. Come Consigliere Regionale è componente della Commissione Affari Istituzionali e della Commissione Attività Produttive. È primo firmatario della legge n. 21 del 13 dicembre 2011, approvata dal Consiglio regionale della Lombardia, che ha previsto l'abolizione dei vitalizi, il taglio delle indennità e la forte riduzione del trattamento di fine mandato per gli eletti.

Ministro dell'agricoltura: Nel 2013 arriva la chiamata del premier Enrico Letta, che lo nomina sottosegretario alle politiche agricole, alimentari e forestali. Con Renzi a Palazzo Chigi, Martina viene nominato ministro delle Politiche agricole (con delega ad Expo). Ruolo che mantiene anche con Paolo Gentiloni.

**Martina: [www.mauriziomartina.it](http://www.mauriziomartina.it)**

## ***Lista Martina: candidati all'Assemblea nazionale del PD***

<b>1</b>	<b>MELANIA SALINA</b>	Componente Assemblea regionale PD	<b>Trieste</b>
<b>2</b>	<b>MARCELLO DI LAURO</b>	Componente della segreteria del circolo di Fogliano	<b>Fogliano</b>
<b>3</b>	<b>LAURA FASIOLO</b>	Componente Direzione regionale	<b>Gorizia</b>
<b>4</b>	<b>PAOLO CARLOTTA</b>	Iscritto PD Monfalcone	<b>Monfalcone</b>
<b>5</b>	<b>DEBORA SERRACCHIANI</b>	Deputato	<b>Trieste</b>
<b>6</b>	<b>ETTORE ROSATO</b>	Deputato	<b>Trieste</b>

# #fiancofianco Cambiare il Pd per cambiare l'Italia

Viviamo in un tempo in cui la situazione del nostro Paese ci deve spingere a immaginare un Congresso che sia uno strumento per costruire unità. Perché in Italia c'è una vera emergenza democratica e dobbiamo essere consapevoli che il Congresso è un mezzo, non un fine, per costruire l'alternativa al peggior Governo della storia d'Italia.

È per questo che i miei avversari non sono Giachetti e Zingaretti. I miei avversari si chiamano Salvini, Di Maio, Berlusconi. I miei avversari sono Lega e Cinque Stelle, senza ambiguità, perché sono la nuova destra illiberale. I miei avversari sono i reticenti sui vaccini, sono quelli dei condoni edilizi e fiscali, che fanno 50 miliardi di euro di debito in più sulle spalle dei giovani italiani. Sono quelli che umiliano le donne con la proposta di legge Pillon, i miei avversari sono quelli che hanno creato 84 mila precari in più e 76 mila occupati in meno in pochi mesi. I miei avversari non sono nel Pd.

Il PD che propongo, che proponiamo tutti noi, con Matteo Richetti e tanti altri è un partito che costruisce l'alternativa a tutto questo, con forza, con passione, fame di futuro e orgoglio.

Nei pochi mesi nei quali ho avuto l'onore di esser Segretario Nazionale ed anche in questi giorni, ha voluto metterci la faccia e mostrare che abbiamo capito il messaggio degli elettori alle scorse politiche: metterci la faccia vuol dire anche fare battaglie scomode, metterci la faccia vuol dire impegnarci a non lasciare nessuno indietro, nel lavoro, nei diritti, nella sostenibilità ambientale, per un'Europa più solidale e casa comune; metterci la faccia vuol dire essere fiero di quanto è stato fatto negli anni di governo, consapevole anche dei limiti e degli errori.

Io voglio lavorare ad una nuova stagione del Pd con la consapevolezza che per noi è fondamentale avanzare un'idea di riformismo radicale, intransigente sui valori, valori non negoziabili di umanità, di rispetto della vita, delle persone, della dignità del lavoro. Un partito che sappia proporre una visione di società prima ancora che un programma elettorale, declinando una nuova idea di umanesimo in cui le persone non si sentano sole e ci si prenda l'impegno di ricostruire i legami sociali, le mediazioni, l'idea di una comunità forte. Un Pd di combattimento.

In troppi stanno scommettendo sul fallimento del Partito Democratico, in troppi pensano che l'alternativa nasca dalle ceneri del Pd. Io sono fermamente convinto che non sia così: solo noi possiamo costruire una vera alternativa nel Paese insieme a tutti quelli che vorranno aiutarci a contrastare le folli politiche del Governo.

Lo faremo #fiancofianco: non c'è niente di più bello che impegnarsi per raggiungere un obiettivo e avere accanto delle persone che hanno la tua stessa idea, che sono pronte a percorrere la stessa strada insieme a tante cittadine e tanti cittadini.

Come è successo a Roma il 30 settembre scorso quando, nel corso di mesi difficilissimi, ci siamo ritrovati in piazza in migliaia, uniti dalla volontà di cambiare le cose.

È trascinato dallo spirito di quella piazza che mi sono candidato e continuerò ad impegnarmi per il PD.

Non c'è allora una gara tra di noi tra chi è più discontinuo né a chi è più puro, ma dobbiamo perseguire due finalità essenziali: essere uniti e costruire l'alternativa. Senza l'unità del PD non si costruisce nessuna alternativa; se non siamo capaci di costruire un'alternativa non ci sarà futuro per il PD.

Per questo, viviamo questo congresso non come una conta tra iscritti o gruppi dirigenti, ma come un'occasione straordinaria di ascolto, confronto e di proposta.

Lo faremo, insieme, #fiancofianco.

# Nicola Zingaretti



Nicola Zingaretti nasce l'11 ottobre del 1965 a Roma. Sposato, ha due figlie. Da adolescente milita nelle file del Partito Comunista Italiano, e nel 1982 avvia il proprio impegno nell'associazionismo entrando a far parte del movimento per la pace. Nello stesso periodo contribuisce a fondare "Nero e non solo", associazione di volontariato contro il razzismo che a favore di una società multiculturale e multietnica e per le politiche dell'immigrazione.

A partire dal 1985 Nicola Zingaretti è Segretario comunale del partito di Roma, per poi diventare membro del Direttivo Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana. All'inizio degli anni Novanta viene scelto come Segretario Nazionale della Sinistra Giovanile.

Consigliere comunale: nel 1992 entra nel consiglio comunale di Roma: con tale incarico si impegna a difesa della legalità e dell'ambiente e per supportare lo sviluppo sostenibile. Tra l'altro, organizza diverse iniziative in omaggio a Paolo Borsellino e Giovanni Falcone.

Nel 1995 diventa il presidente della IUSY, l'Unione Internazionale della Gioventù Socialista, ed è anche vice presidente dell'Internazionale Socialista. A partire dal 1998 è impiegato presso la Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra in qualità di responsabile delle Relazioni Internazionali.

Nel 2000 Zingaretti viene eletto Segretario dei DS nella Capitale. L'anno successivo promuove la candidatura di Veltroni a sindaco. Nel 2003 contribuisce al successo del centrosinistra nella Capitale, Parlamentare europeo: Nel 2004 viene candidato per la Circostrizione Italia Centro nella lista Uniti nell'Ulivo al Parlamento Europeo: con circa 213mila voti viene eletto eurodeputato, E' membro della commissione Affari Legali e della commissione Mercato Interno e Protezione dei Consumatori,

Nel 2007 viene eletto Segretario regionale dei DS nel Lazio con oltre l'85% delle preferenze.

Presidente della Provincia di Roma: Il 28 aprile del 2008 viene eletto presidente della Provincia di Roma. Nel 7 dicembre del 2012 si dimette per candidarsi a Presidente della Giunta regionale del Lazio .

Presidente della Regione Lazio: Nel 2013 in occasione delle regionali di febbraio, sconfigge Francesco Storace, candidato del centrodestra, venendo eletto presidente della regione Lazio. Istituisce l'Agenzia regionale di Protezione Civile, che si propone l'obiettivo di raccordare il lavoro delle associazioni di volontariato e delle forze di polizia. In occasione delle elezioni del marzo 2018 Nicola Zingaretti viene rieletto Presidente in una coalizione di centrosinistra.

**Zingaretti: [www.nicolazingaretti.it/primalepersone/](http://www.nicolazingaretti.it/primalepersone/)**

## **Lista Zingaretti: candidati all'Assemblea nazionale del PD**

<b>1</b>	<b>FRANCESCO RUSSO</b>	Consigliere regionale	<b>Trieste</b>
<b>2</b>	<b>CATERINA CONTI</b>	Segretaria regionale dei Giovani Democratici	<b>Trieste</b>
<b>3</b>	<b>MARCO ZANOLLA</b>	Segretario PD e Capogruppo a Gradisca	<b>Gradisca</b>
<b>4</b>	<b>SERENA FRANCOVIG</b>	Assessore a Staranzano	<b>Staranzano</b>
<b>5</b>	<b>DAVID PETERIN</b>	Consigliere comunale a Gorizia	<b>Gorizia</b>
<b>6</b>	<b>LAURA LITTERI</b>	Assessore a Muggia	<b>Trieste</b>

## E' tempo di scegliere: prima le persone

Il nostro congresso si svolge in una situazione di emergenza della Repubblica. Dopo il 4 marzo 2018, è cambiato il panorama politico e sono scosse le istituzioni. Ci sono state reazioni importanti, nelle piazze, tra le donne, tra gli studenti, nel mondo produttivo, tra gli intellettuali. Nonostante i primi fallimenti del governo e la gravità di atti e comportamenti dei suoi esponenti, l'orientamento prevalente degli italiani non è cambiato. Il rinvio di una discussione vera è la causa di una nostra opposizione al governo incerta, propagandistica e inefficace.

L'urgenza è mandare a casa questo governo prima possibile. E il PD deve preparare e prepararsi a questo passaggio. Altrimenti, dal fallimento e dalla decomposizione dell'attuale alleanza, non potrà che trarne ulteriormente vantaggio la Lega. L'elettorato democratico e progressista resterà ancora una volta deluso e si disperderà nell'astensionismo. Il nostro congresso deve impedire questo scenario: occorre un'opposizione che non punti alla propaganda ma all'iniziativa politica e prepari l'alternativa. Fin qui, il gruppo dirigente responsabile della sconfitta ha sbagliato l'analisi, di conseguenza dopo ha sbagliato tutto.

Le alleanze politiche: Si tratta di avere una visione aperta per costruire nella società e nel Paese alleanze intorno al Pd. Occorre, insieme ad esse, ricostruire anche una prospettiva di governo, come abbiamo fatto in tanti municipi e città e dovunque hanno prevalso in noi il dialogo con la società, con le esperienze civiche e la valorizzazione delle autonome espressioni politiche più innovative. Al contrario siamo stati sconfitti quando ha prevalso il nostro isolamento settario, che se mantenuto porterà a nuovi rovesci e ad un'attesa inerte del crollo degli altri, impedendoci ogni possibile ruolo per future alleanze di Governo. Ha votato 5Stelle una parte considerevole del nostro elettorato deluso il quale, tuttavia, non è stato assorbito da un progetto politico organico e unificante. Questo elettorato diffida e non è disponibile ad un rapido ritorno in un'area democratica. Spetta a noi smuovere le acque e ristabilire un dialogo rivolto all'elettorato per spingerlo verso un orientamento democratico e costruttivo. Non sarà facile. Tuttavia, è uno dei compiti che ci spettano. Dobbiamo lavorare per riconquistare le persone, per non lasciare ulteriore terreno alla destra.

Essere alternativi: I nostri problemi non nascono solo negli ultimi quattro anni. Si sono enormemente aggravati, ma hanno radici lontane. Da tempo, ci manca un punto di vista autonomo sul mondo e sulla società. Da tempo, abbiamo agito soltanto nella dimensione istituzionale del governo, non cogliendo i mutamenti che hanno condotto alla crisi e a ciò che alcuni chiamano la "grande regressione". Con l'accelerazione dei processi di globalizzazione ha dominato un capitalismo insofferente alle regole e ad ogni principio etico; che ha aumentato gli squilibri, le ricchezze di pochi e, al contempo, diffuso un costume e un sentire comune funzionali alla trasformazione dei cittadini in semplici consumatori e alla riduzione degli spazi democratici.

Nel nostro campo, si sono affermati i miti imposti dagli avversari. Il nostro compito è oggi rovesciarli con maggiore energia. L'idea che il mercato abbia sempre ragione, che l'accumulo di grande ricchezza alla fine produca giù per i rami un benessere diffuso, quando invece la realtà ci ha mostrato non essere così. Oppure l'idea che il nostro modello economico sia appesantito dall'intervento dello Stato, quando invece la rinuncia alle leve pubbliche nell'economia, attivate con efficienza, ha impedito di indirizzare le risorse per attivare la crescita potenziale, spingere più avanti la ricerca e l'innovazione. O ancora, l'idea che il mondo del lavoro vada marginalizzato e tenuto subalterno, quando invece sarebbe necessaria una moderna centralità della forza che produce valore; che i corpi intermedi sono sempre inutili e dannosi, quando invece andrebbero innovati e riformati come elemento fondamentale della democrazia.

Organizzazione del Partito: Il modello organizzativo del PD va riformato, adeguando le regole statutarie ad una stagione di profondi cambiamenti del sistema politico, del livello e delle forme di partecipazione dei cittadini. La fine dell'assetto bipolare rende superato l'impianto maggioritario dello Statuto nazionale del PD. Va perciò superata l'identificazione tra il ruolo di Segretario nazionale e quello di candidato presidente del Consiglio. Una grande conferenza nazionale sulla forma partito può essere il luogo dove discutere e condividere la revisione dello Statuto nazionale e del Codice etico del PD ma soprattutto lanciare la sfida di una vera e propria "fase costituente" per la riforma del PD.

Intendiamo mantenere le primarie aperte per l'elezione del segretario nazionale del PD e, in forma di primarie di coalizione, per l'individuazione delle candidature alla guida dei governi locali e regionali, garantendo il diritto di elettorato attivo previa iscrizione all'Albo degli elettori. Bisogna ridare centralità ai territori anche riservando a loro e ai Giovani Democratici l'elezione del 50% della Direzione Nazionale.

La disposizione statutaria che prevede l'organizzazione di una CONFERENZA PROGRAMMATICA ANNUALE va attuata, per fare del confronto e dell'elaborazione programmatica un elemento continuativo della vita e dell'iniziativa del PD. Per questo, il Pd deve lasciarsi alle spalle la stagione della "disintermediazione", stabilendo "patti di consultazione" con le forze economiche, sociali, civiche e con le associazioni, le fondazioni e i think tanks di orientamento politico vicino a quello del Partito.

# Roberto Giachetti



Nasce a Roma, il 24 aprile 1961. Roberto Giachetti si diploma al Liceo scientifico. E' giornalista. Divorziato ha due figli.

Giachetti comincia a fare politica da giovane, nei movimenti studenteschi e poi a 18 anni nel Partito Radicale fino al 1989 (ha la doppia tessera); in quegli anni è anche redattore di Radio Radicale[.

Consigliere circoscrizionale Successivamente aderisce ai Verdi ed è eletto consigliere circoscrizionale a Roma.

Dal 1993 al 2001 è prima capo della segreteria e poi capo di gabinetto del sindaco di Roma Francesco Rutelli. Viene allora incluso nel novero dei "Rutelli boys" assieme a Paolo Gentiloni, Michele Anzaldi e Filippo Sensi, in seguito sostenitori di Matteo Renzi.

Nel 1999 lascia la Federazione dei Verdi e segue Rutelli nei Democratici.

Deputato Tra i fondatori della Margherita, nel 2002 ne diviene segretario cittadino di Roma e viene eletto per la prima volta alla Camera dei deputati. Viene confermato alle elezioni politiche del 2006 nelle liste dell'Ulivo e alle elezioni politiche del 2008 nelle liste del Partito Democratico, quando è sostenitore del partito a "vocazione maggioritaria" di Walter Veltroni. Nella XV e XVI legislatura è segretario d'aula per il proprio gruppo parlamentare. È di nuovo eletto parlamentare nelle file del PD nel 2013. Il 21 marzo 2013 viene eletto Vicepresidente della Camera dei deputati per il PD. Nel dicembre 2015 lascia l'incarico alla comunicazione della Camera dei Deputati in dissenso con la presidente Laura Boldrini.

Ha attuato diverse volte lo sciopero della fame.

Candidatura a Sindaco di Roma. Il 15 gennaio 2016 si candida alle primarie PD per scegliere il candidato sindaco di Roma per le elezioni comunali, su invito diretto del Premier Matteo Renzi. Il 6 marzo 2016, vince le primarie con il 64,1% e con 47.317 voti e si candida per il Partito Democratico alla carica di Sindaco di Roma. Dopo aver ottenuto il 24,87% al primo turno al ballottaggio raccoglie quasi il 33% venendo sconfitto dalla sfidante Virginia Raggi, candidata del Movimento 5 Stelle.

Nel 2018 viene rieletto in Parlamento con la vittoria nel collegio uninominale della Toscana.

**Giachetti: [www.sempreavanti.eu](http://www.sempreavanti.eu)**

## ***Lista Giachetti: candidati all'Assemblea nazionale del PD***

<b>1</b>	<b>ANTONELLA GRIM</b>	Consigliere comunale a Trieste	<b>Trieste</b>
<b>2</b>	<b>GIANLUCA MASOTTI</b>	Consigliere comunale a Ronchi dei Legionari	<b>Ronchi</b>
<b>3</b>	<b>LUCIANA MUSUL</b>	Componente Assemblea provinciale PD Trieste	<b>Trieste</b>
<b>4</b>	<b>MARCELLO GUAIANA</b>	Componente segreteria regionale PD	<b>Trieste</b>
<b>5</b>	<b>MARA BRESCELLO</b>	Iscritta PD Ronchi dei Legionari	<b>Ronchi</b>
<b>6</b>	<b>DEJAN TIČ</b>	Aderente ai Giovani Democratici	<b>Muggia</b>

## #Sempreavanti con Roberto Giachetti e Anna Ascani

Il Presidente Sergio Mattarella ha affermato che “l’Unione Europea è la più alta espressione di amicizia e collaborazione” tra i popoli del nostro Continente. Nel definirci europeisti convinti le parole del Capo dello Stato ci fanno da guida. Il progetto Europeo, però, non riguarda solo la fratellanza tra popoli e l’integrazione politica, si tratta innanzitutto di una collaborazione industriale, commerciale, scientifica, culturale, tecnica. I padri fondatori dell’Europa vollero l’interdipendenza come strumento di pace, consapevoli che le guerre in passato erano scoppiate principalmente per motivazioni economiche. Non a caso si cominciò da CECA ed EURATOM e poi dalla regolazione degli standard industriali e commerciali fino al mercato unico e all’Euro.

Non può essere il sovranismo la risposta alla complessità delle sfide contemporanee, le barriere nazionali sono incompatibili con la complessità del mondo in cui viviamo. Il sovranismo non è semplicemente sbagliato. Di più: non è funzionale per risolvere problemi domestici e non è praticabile come piattaforma internazionale. In questo contesto, però, il riferimento dei riformisti all’Europa è apparso troppo spesso eccessivamente retorico: nella migliore delle ipotesi, la manifestazione di un’intenzione tanto buona quanto impotente. Il resto lo hanno fatto i governi nazionali, sempre pronti a scaricare sulle assenze, i ritardi e le sordità dell’Europa - reali o inventati che fossero - i limiti e le deficienze della loro azione. Ma la sovranità di cui si sente la mancanza non è stata “trasferita” ad istituzioni comunitarie in grado di esercitarla, con l’unica eccezione della politica monetaria, di cui è titolare la BCE, guidata in questi anni dal Presidente Draghi. Ed è qui che si innesta la necessità di cambiare l’Europa. Più l’Europa sarà unita e solidale, più forti saranno gli Stati e più garantita e sicura sarà la sovranità.

Occorre immaginare un meccanismo di elezione diretta del Presidente della Commissione Europea a cominciare da primarie transnazionali per l’individuazione dei candidati delle singole famiglie politiche e dalla definizione di un ruolo più chiaro dei partiti europei, oggi troppo spesso semplici contenitori di posizione contraddittorie. Occorre completare le riforme in atto sulla difesa e sulla tutela dei confini dell’Unione e il bilancio dell’area dell’euro (non un rimpinguamento delle risorse dell’attuale bilancio dell’Unione ma una politica fiscale dell’area dell’euro). Vanno rafforzati programmi di aggregazione e crescita civile comunitaria a cominciare dall’Erasmus+ e dalla strutturazione di un vero Servizio Civile Europeo universale.

Le istituzioni europee hanno già preso decisioni molto coraggiose come quelle contro grandi imprese che avevano abusato della loro posizione dominante. L’Unione deve proseguire con iniziative importanti di pari livello, ad esempio il blocco continentale alla vendita di armi in aree di guerra. E soprattutto occorre che gli europeisti abbiano il coraggio di lanciare input nuovi: la costruzione di un vero spazio europeo dell’educazione, che uniformi i sistemi educativi troppo diversi e distanti dei singoli paesi membri, uno statuto europeo dei lavoratori, che preveda anche un salario minimo europeo e standard di sicurezza validi per tutti, e un meccanismo universale di sostegno a livello comunitario per coloro che si trovano in una condizione di povertà. Non basta ricordare che la generazione dei trenta-quarantenni ha conosciuto un’Europa senza barriere. Se vogliamo edificare gli Stati Uniti d’Europa dobbiamo promuovere passi in avanti progressivi e sostanziali. La retorica purtroppo non è più sufficiente.

L’immigrazione va regolata e il peso dei flussi del Mediterraneo va condiviso e gestito in sede Europea. Lo abbiamo sempre detto e continueremo a ripeterlo: chi arriva in Italia arriva in Europa. L’immigrazione non è una emergenza, è una componente strutturale della globalizzazione. Ed è quella più carica di implicazioni sociali, culturali e civili: se non governata, è quindi in grado di determinare insicurezza, paura e sofferenze sociali, soprattutto presso la parte più debole - per livello di reddito, di istruzione e di relazioni - della popolazione dei Paesi occidentali.

La soluzione è l’integrazione, non la criminalizzazione. L’Italia è un paese di emigranti che ogni anno, oggi, non a fine ‘800, non negli anni ‘50, vede partire migliaia di cittadini in cerca di opportunità: un paese con questa storia e con questo presente non può cedere alla xenofobia.

La politica dell’immigrazione dei riformisti deve essere in grado di:

- Sottrarre alla criminalità organizzata il lucroso traffico di esseri umani. Gli immigrati legali possono viaggiare su mezzi sicuri: questa strategia si persegue aprendo un canale regolare di ingresso in Italia e in Europa, e sarebbe di per sé in grado di ridurre le dimensioni dell’immigrazione irregolare;
- Sostenere credibilmente la via della costruzione di una piena sovranità dell’Unione europea sui propri confini;
- Costituire una apposita Agenzia europea che - con l’accordo dei governi dei Paesi di origine e di transito e con la collaborazione delle organizzazioni internazionali - agisca per verificare preventivamente la presenza delle condizioni per l’accoglimento delle richieste di asilo.

L’Italia deve poi avere il coraggio di investire nei nuovi italiani, che devono sentirsi cittadini prima possibile. Il loro contributo alla società va riconosciuto per contrastare i pregiudizi e per costruire vera integrazione: è ora di dare modo ai bambini che concludono un ciclo di studi in Italia di diventare italiani. Lo *Ius Culturae* è un elemento di civiltà, non più rinviabile.

## chi può votare?

Possono partecipare al voto per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea nazionale tutte le elettrici e gli elettori che, al momento del voto, dichiarino di riconoscersi nella proposta politica del Partito, di sostenerlo alle elezioni.

Il modello per la registrazione degli elettori prevede, oltre al nome e cognome, la data e il luogo di nascita, la residenza dell'elettore, e un indirizzo di posta elettronica e un numero di cellulare. Il modello di registrazione contiene, altresì, l'esplicita autorizzazione dell'elettore all'uso dei suoi recapiti, al fine di ricevere informazioni e notizie sull'attività del Partito Democratico.

Potranno votare anche i giovani fra i 16 e i 18 anni, nonché i lavoratori e studenti fuori sede e i cittadini comunitari e gli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, purchè abbiano provveduto a registrarsi on line entro il 23 febbraio 2019 sul sito nazionale delle Primarie 2019.

## come si vota?

Ogni elettrici ed elettore, per poter esprimere il proprio voto, è tenuto a esibire il proprio **documento di riconoscimento** e a devolvere un **contributo di due euro** destinato alle spese per le primarie.

Nella scheda saranno indicati i tre candidati ammessi e le liste a questi collegati.

L'elettrice/elettore esprime il suo voto tracciando un unico segno su una delle liste di candidati all'Assemblea nazionale valido sia per l'elezione dei delegati all'Assemblea Nazionale sia per la scelta del Segretario Nazionale collegato a quella lista

## perchè si vota

Con le PRIMARIE viene eletta l'**Assemblea nazionale del Partito Democratico** composta da mille componenti eletti attraverso le liste che appoggiano i candidati.

I seggi nell'assemblea nazionale sono distribuiti in modo proporzionale ai voti espressi e collegati alle liste dei tre candidati. La Commissione Nazionale per il congresso comunica i risultati del voto e convoca l'Assemblea nazionale entro 15 giorni. L'Assemblea nazionale elegge il proprio Presidente.

Il Presidente dell'Assemblea nazionale proclama eletto alla carica di Segretario il candidato che abbia riportato la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea nazionale.

Qualora nessun candidato abbia riportato la maggioranza assoluta dei componenti, il Presidente dell'Assemblea nazionale indice, in quella stessa seduta, il ballottaggio a scrutinio segreto tra i due candidati collegati al maggior numero di componenti l'Assemblea.

L'Assemblea e il Segretario restano in carica per quattro anni.

**Si vota apponendo una croce nel riquadro comprendente il Candidato alla Segreteria e la lista collegata**

<b>Maurizio Martina</b> #fiancoafianco Cambiare il Pd per cambiare l'Italia	<b>Nicola Zingaretti</b> E' tempo di scegliere: prima le persone.	<b>Roberto Giachetti</b> #Sempreavanti con Roberto Giachetti e Anna Ascani
---	--	--

## II PD CI PIACE UNITO



### ATTENZIONE!

chi ha difficoltà a recarsi a votare può chiedere un passaggio telefonando a Franco Perazza

Angiola Restaino

Liviana Cechet

Marco Rossi

PD Gorizia 0481 531436



### GoriziaEuropa

Giornale del Partito Democratico di Gorizia  
Anno 11° - gennaio 2019 - numero 1 - bimestrale

Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009

Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436

Direttore responsabile: Marzio Lamberti  
Stampato presso la Tipografia IDEAGO Gorizia  
via IV Novembre 35/A